

veniva trasformandosi, era ancora più necessario che gli studenti venissero aiutati a mettere a fuoco i concetti di fondo dell'organizzazione di comunità ».

La combinazione delle tre scuole di servizio sociale

Nella situazione americana — a diversità dalla nostra — non capita spesso che presso uno stesso ente vengano collocati al tirocinio allievi provenienti da scuole diverse, *sotto un solo supervisore*. In genere ogni scuola sceglieva o concordava un supervisore di propria fiducia, cosicché « allievi di diverse scuole, anche se lavoravano presso lo stesso ente, molto spesso non si conoscevano fra loro, e operavano quindi in base a criteri diversi. Storicamente, per quanto risulta al Council for Social Work Education, questa fu la prima volta che tre università unirono i propri allievi in uno stesso gruppo sotto lo stesso supervisore ».

Da parte dell'ente poi, si era favorevoli ad avere studenti in tirocinio presso uno degli uffici locali, ma « l'ente non si considerava in situazione di poter scegliere una delle scuole a preferenza di un'altra, né sarebbe stato desiderabile che lo facesse. Dato che il bisogno di tirocini diventava sempre più acuto, e la competizione fra le scuole sempre più intensa, l'ente ritenne che la cosa più giusta fosse quella di offrire le stesse possibilità a tutte le scuole. Questa offerta non fu immediatamente di gradimento delle scuole », che evidentemente si preoccupavano delle

diversità di impostazioni filosofiche e teoriche che potevano esistere fra loro. Le tre Università in questione erano la Maryland University, la Catholic University di Washington e la Howard University: fu dunque necessario studiare un particolare sistema di coordinamento, e venne creata una commissione ad hoc.

« Ogni direttore decise di incaricare un membro della scuola come rappresentante, per i collegamenti con l'autrice, che dirigeva il progetto. Questo gruppo di tre persone si riunì regolarmente durante l'anno, e poté così discutere i problemi di orari e altri problemi di interesse comune ogni tre mesi.

Ogni tre mesi, l'autrice scriveva un rapporto sull'andamento del gruppo di lavoro per il direttore dell'Urban League, di cui veniva mandata copia ai direttori delle scuole, ai tre rappresentanti e ai monitori. Questa commissione non si occupava però dei singoli allievi, ma solo di problemi organizzativi e di principio generali: il rapporto con l'allievo era sempre affidato al proprio monitor nella scuola. Successivamente, due delle scuole decisero di affidare i loro allievi tutti allo stesso monitor, e di nominare il monitor stesso rappresentante della scuola nella commissione.

Dopo la prima riunione, venne anche deciso che sarebbe stato utile di far partecipare anche altre persone al lavoro della commissione, cosicché ad una seconda riunione vennero invitati anche i monitori e i docenti di organizzazione della comunità. A questo punto si decise di conside-